

## L'ASILO INFANTILE DI MARINA DI CAMPO

Gentile Redazione,

in relazione a quanto apparso sui giornali, a proposito dell'Asilo Infantile di Marina di Campo, senza entrare in polemica, ma con il preciso scopo di fornire alla collettività campe una traccia storica sulla nascita dell'asilo stesso, riferisco che tra vecchie carte ho trovato un interessante documento edito da "OASI CALASANZIANE" dell'agosto 1947 con una precisa dedica: *"Le suore calasanziane, grate della benevolenza dedicano alla popolazione di Marina di Campo, che le accolse, le aiutò, le aiuterà, questa piccola pubblicazione commemorativa"*.

Lo stampato, su quattro facciate, riporta in prima pagina un articolo in cui si racconta come nacque l'idea dell'asilo e nelle successive illustra i meriti dei promotori del Comitato, dedicando una particolare memoria alla signora Zenobia Battaglini Tesei, principale artefice dell'iniziativa. Ritengo utile riportare testualmente le prime righe del documento di fondazione: *"Nacque così: la morte aveva portato via due bambini ad una mamma; da quel dolore, dopo anni di lacrime, venne l'amore per educare cristianamente gli altri bambini..."*.

Erano gli anni del dopoguerra, di quell'altra! E il Comitato di Promozione Civile, che tanto bene aveva fatto per la popolazione, chiudeva la sua benefica gestione con un attivo di due o tre biglietti da mille lire. Il presidente Carlo Battaglini propose che la somma fosse devoluta *"Pro Asilo Infantile"*. Accettata l'idea, questo fu il primo granello di sabbia raccolto dal Comitato Promotore, eletto seduta stante.

Tanti anni sono passati e tante guerre; tanto lavoro, tante fatiche, tante lotte, tanti dolori. Ma Dio ha contato ogni lacrima, ogni sospiro e ha dato larga ricompensa a ciascuno dei coraggiosi operai. Il Comitato nella persona del presidente Battaglini gestì l'iniziativa con onestà e sagacia, finché visse (1925), lasciando una cospicua somma, sebbene ancora insufficiente per costruire il solo fabbricato. Si ricorse perciò ad un ripiego: fu presa in affitto una casetta piccina, piccina, picciò, di tre stanze. Sette lire al mese! Ci potevano stare le suore? Se si fossero trovate, e purché non fossero di stazza troppo ingombrante! Dicevano che ce n'erano tante! Ma noi non riuscivamo a trovarne, e la popolazione non ci credeva affatto. Le offerte comunque arrivavano, soprattutto piccole, di poche lire. E gli anni passavano.

Fu ammobbiliata la casetta e ricercata una "patentata" maestra d'asilo. E cominciammo! I ragazzi accorsero a frotte, allegri, festosi, irrequieti. A poco a poco si cominciarono a vedere i risultati *"Ma noi vogliamo le suore!"*. E suore non se ne trovavano...

D'estate la casetta si affittava ai villeggianti per ricavarne qualche utile.

Ci raccomandammo a tante persone amiche e influenti come Monsignor Nicola Onetto, nostro benefattore fino alla fine dei suoi giorni, alla signorina Barelli, perché ci aiutassero. *"Abbiate pazienza, aspettate, insistete... Verranno!"*. Finalmente e inaspettatamente, poi, furono trovate. Fu che Monsignor Giubbi, un silenzioso e costante benefattore, aveva saputo da don Giovanni Gatti che nelle Marche si chiudeva un asilo. Ci recammo a Firenze per trattare con la Madre Generale; ci furono concesse tre unità per aprire l'asilo a condizione dell'agibilità e adattabilità dell'alloggio. Con l'aiuto di suor Maria, superiora dell'asilo di Livorno, le suore arrivarono e si adattarono. Così si cominciò in un locale arrangiato alla meglio, a pian terreno e per qualche anno funzionò con soddisfazione del nuovo Presidente del Comitato, la signora Zenobia Battaglini Tesei: silenziosa, attiva, alacre come una formica, giorno per giorno assisteva le suore. Fu poi escogitato ogni mezzo, ogni occasione per accumulare un po' di denaro, con feste di beneficenza, lotterie e fiere. Fu così raggranellato un piccolo capitale e con un coraggio incredibile, con vero ardimento si pose mano alla costruzione dell'edificio dell'Asilo su terreno donato dalla stessa Presidente.

Oggi le Suore Calasanziane hanno la indiscussa proprietà di questa piccola opera e dovranno apportare ad essa tutti quei miglioramenti che richiedono e impongono i tempi moderni e che la signora Zenobia Battaglini Tesei non riuscì a realizzare per la sua dipartita. La popolazione di Marina di Campo terrà fede all'impegno in sua memoria! Quod est in votis.

Giorgio Giusti

Gruppo Storico Culturale "La torre"-Marina di Campo

N. B. - Per esigenze di spazio, la lettera del signor Giusti è stata riassunta, conservandone tutte le originali espressioni, che mettono in giusta luce la storia dell'Asilo Infantile di Marina di Campo e gli obiettivi che esso si prefigge.

## CONSENSI

Cari amici de "Lo Scoglio",

avete fatto benissimo a contestare la medaglia di bronzo al valor civile assegnata agli elbani per i tragici fatti del '43. Nessuno infatti più la ricordava.

Anche i memorialisti di quegli eventi, spesso per non averli vissuti, sono incorsi in diversi errori e in deprecabili omissioni. Prima che scompaiano tutti i protagonisti, sarà bene ricordare le zoccolate distribuite durante la sollevazione popolare al Comando Marina per impedire l'occupazione teutonica, le vendette e gli stupri ai quali furono sottoposti gli elbani dai soldati di colore durante le 24 ore di assoluta franchigia, le eroiche gesta della ancor giovane Olimpia e tanti altri episodi che sarebbe lungo elencare. Molto spesso non si è dato sufficiente credito alle voci di popolo, ma piuttosto alle giustificazioni interessate del Comando Militare Italiano, colpevole di aver taciuto ai cittadini dell'ultimatum ricevuto e causa perciò del sacrificio di molte persone. Hanno inoltre fucilato a Bolzano, chi è invece morto a Mathausen.

Certamente il Ministero dell'epoca non fu dettagliatamente informato di tutto quel che avvenne, delle distruzioni e del sacrificio di vite umane sopportate dalla popolazione dell'isola. Ho ancora davanti a me la tremenda visione della piazza Cavour e di via Guerrazzi cosparsa di cadaveri, tra cui molti marinai del Comando Marina e del DICAT del forte Falcone.

Bene! Siamo tutti con voi d'accordo per riaprire questa dolorosa parentesi ingiustamente considerata dai nostri governanti  
Con viva cordialità.

G. F. Mibelli

La Rotta (PI), 28 febbraio 2001